

Nuovamente interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati denunciano: le aziende non vogliono nemmeno discutere

## Tram e metropolitane, stop di otto ore il 21 giugno

**MILANO** Autobus, tram e metropolitane si fermeranno per otto ore il prossimo 21 giugno, con modalità ed orari che saranno stabiliti a livello locale, per uno sciopero nazionale proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto. La decisione è stata presa dai sindacati dopo l'incontro di ieri al ministero del Lavoro con i rappresentanti del governo e le controparti Asstra e Anav, che non è servito a sbloccare la vertenza. I sindacati chiedono un aumento lordo di 106,39 euro in busta paga, pari al recupero dell'inflazione per gli anni 2002-2003: «Le controparti però - afferma il segretario generale della Filt Cgil, Guido Abbadessa - hanno confermato che non intendono aprire il tavolo negoziale, sostengono di non avere i soldi e continuano a chiederli a governo, Regioni ed Enti locali. Tutto questo è inaccettabile, anche i lavoratori del trasporto pubblico locale hanno diritto al contratto e alla tutela del reddito. Lo sciopero - prosegue Abbadessa - dimostra che tutti gli scioperi che abbiamo

effettuato e quelli che saremo costretti a proclamare non sono affatto strumentali, come dichiara alla stampa il ministro Lunardi, ma guardano al merito delle vertenze. È il governo che alimenta il conflitto. Nei trasporti - conclude il segretario della Filt Cgil - ci sono vertenze aperte da molto tempo, nel settore ferroviario, nel trasporto aereo, nei porti, tra i marittimi, nel settore merci, e l'esecutivo, per quanto di sua competenza, non riesce a trovare soluzioni adeguate».

La polemica di Abbadessa nei confronti di Lunardi nasce dalle esilaranti dichiarazioni del ministro, secondo il quale «le responsabilità di quanto sta accadendo» sarebbero solo dei sindacati che avrebbero fatto «scioperi strumentali». Con una «lettera aperta», Abbadessa replica che è vero il contrario, perché a rifiutare il dialogo non sono i sindacati, «ma questo governo che ha messo in discussione un modello di relazioni basato sulla concertazione». Abbadessa ripercorre «la situazione dei principali settori del comparto dove - scrive a Lunardi - le responsabilità del suo dica-

stero, o più in generale del governo, sono dirette». Tra queste, il settore ferroviario, dove la questione «non è la negoziazione di un contratto aziendale ma di uno di settore dove, quindi, controparte non è Fs ma Confindustria e Agens». Una vertenza dove «lei come ministro dei Trasporti - prosegue la Filt-Cgil - dovrebbe, una volta assunte le precise informazioni sullo stato delle cose, farsi davvero promotore di un'accelerazione del negoziato per una definizione di un contratto fondamentale per tutti i lavoratori del comparto». Sul fronte del trasporto pubblico locale si ricorda invece che «lo sciopero di venerdì scorso è stato fatto dopo sette mesi dalla presentazione della piattaforma per il rinnovo del secondo biennio e che non è stata ancora avviata alcuna trattativa». Nella missiva Abbadessa sottolinea al ministro anche «le responsabilità» del governo relative alle vertenze aperte nel trasporto aereo, nei porti, tra i marittimi, nel settore merci e quelle relative alla vicenda Anas.

g.lac.

TRASPORTI: CALENDARIO SCIOPERI PROCLAMATI			
24/05	AEREI	personale Enac	4 ORE (10,00-14,00)
24/05	AEREI	personale aziende operanti negli aeroporti di Roma Fiumicino e Ciampino	8 ORE (10,00-18,00)
29/05	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	personale macchina trasporto pubblico locale	4 ORE (10,00-14,00)
04/06	AEREI	personale Enav	4 ORE (12,00-16,00)
14/06	AEREI	personale società ADR handling di Roma	4 ORE (12,30-16,30)
21/06	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	personale trasporto pubblico locale	8 ORE (varie modalità)
26/06	AEREI	personale Enav	4 ORE (12,00-16,00)

fonte: Ministero delle infrastrutture e trasporti

## Piaggio entra nel capitale Italtel Collaboreranno nella produzione di nuovi scooter e motocicli

**MILANO** Piaggio Holding ed Italtel hanno firmato una lettera di intenti per l'ingresso di Piaggio nel capitale sociale di Italtel e lo sviluppo di collaborazioni in campo tecnico ed industriale. L'accordo prevede, sul piano societario, che Piaggio sottoscriva un aumento di capitale di Italtel pari al 20%. Italtel provvederà inoltre all'emissione, riservata a Piaggio, di obbligazioni convertibili in azioni. Dal punto di vista industriale le due società svilupperanno forme di collaborazione nelle aree della fornitura di motori per scooter e motocicli, nonché della progettazione ed industrializzazione di nuovi veicoli. Secondo il Presidente di Italtel, Leopoldo Tartarini, «questo accordo segna una nuova fase dei rapporti che Italtel intrattiene, da lunga data, con il gruppo leader europeo delle due ruote». «Una collaborazione, oggi divenuta esclusiva e che consente ad Italtel di concentrarsi sullo sviluppo dei nuovi veicoli dal punto di vista stilistico e tecnico». Secondo Stefano Rosselli Del Turco, amministratore delegato di Piaggio, «il quadro economico e di mercato attuale impone ai costruttori italiani ed europei di due ruote di affrontare in modo del tutto innovativo il tema della competitività, rendendosi flessibili e disposti ad ogni possibile forma di collaborazione».

HYDROPRO DI JESI

## Salta l'intesa Sciopero e assemblea

Rotte le trattative alla Hydropro di Jesi del gruppo Caterpillar che occupa 250 dipendenti. Nell'incontro svolto con l'azienda su carichi di lavoro, prospettive occupazionali e produttive nonché sul premio di risultato, questa ha rifiutato qualsiasi accordo con il sindacato. Di qui la proclamazione per oggi di uno sciopero di un'ora con relativa assemblea per informare le maestranze della situazione e decidere ulteriori iniziative di lotta.

BERETTA

## Sui mercati esteri il 93% delle vendite

Il bilancio 2001 della Beretta Holding SpA ha fatto registrare un utile di 6,7 milioni di euro (4,7 milioni di euro nell'esercizio 2000) dopo aver accantonato imposte di competenza dell'esercizio per 3,2 milioni di euro. Il bilancio consolidato ha segnato un utile di 29,2 milioni di euro (23,7 milioni nell'esercizio 2000) dopo aver accantonato imposte di competenza dell'esercizio per 17,3 milioni di euro. I ricavi consolidati pari a 348,6 milioni di euro aumentano dell'11% rispetto all'esercizio precedente. Le vendite sono state destinate per l'87% al settore civile/sportivo, per 18% al settore ordine pubblico e per il 5% al settore difesa. Il fatturato realizzato sui mercati esteri rappresenta l'83% delle vendite e per il 54% è riferito al mercato nordamericano.

JAGUAR

## Immatricolazioni record in Italia

Con 602 vetture immatricolate nel mese di aprile, che hanno portato il totale dei primi quattro mesi dell'anno a 2.004, Jaguar Italia ha stabilito due nuovi record di vendite. Infatti, mai in passato, si era registrato nel nostro paese un numero così elevato di vetture Jaguar vendute in un solo mese e, nello stesso tempo, mai tante vetture erano state vendute in soli quattro mesi. Nello stesso periodo il fatturato ha superato i 70 milioni di euro.

# Il Corriere della Sera non cambia padroni

Confermato l'accordo tra azionisti di Hdp. Esce Valentino, Ligresti alla finestra

Roberto Rossi

**MILANO** Alla fine l'appello lanciato dal senatore Gianni Agnelli, pochi giorni fa, per rinnovare fino al 2004 il patto di sindacato della Holding di Partecipazioni e difendere l'autonomia del Corriere della sera, che dalla Hdp è controllato, ha dato i suoi frutti.

Il patto parasociale, che di fatto governa la holding di via Turati, è stato confermato per tutti i principali azionisti fino alla scadenza del primo luglio 2004. Con l'unica eccezione della Valint, la società dello stilista Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti.

L'uscita di scena della Valint è stata comunicata dal presidente del patto, Luigi Lucchini con una nota nella quale l'industriale ha spiegato che solo la Valint si è avvalsa della possibilità di recedere anticipatamente dall'accordo, con effetto dal 31 maggio. Il termine per la disdetta scadeva alla mezzanotte di sabato 18. Il ritiro della Valint era data per scontata da tempo dopo la cessione della Valentino alla Marzotto, come era dato ormai per scontato, soprattutto dopo l'appello di Gianni Agnelli, il mantenimento dello status quo tra gli altri grandi soci.

Il sindacato di controllo di Hdp raccoglie, esclusa la Valint, 11 azionisti con il 44,9% del capitale. Non sempre tra questi c'è stata pace e armonia. Si erano sempre distinte due parti. Una legata alla Fiat - che dell'Hdp è primo azionista con Sincind (10,2%) - l'altra vicina a Mediobanca (9,4%) e la Gemina della famiglia Romiti (9,2%). A creare attrito la strategia dell'amministratore delegato di Hdp, Maurizio Romiti, di puntare oltre che sull'editoria anche sulla moda, rivelatasi poi vero buco nero per la società.



La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano

Ferraro/Ansa

Che Valint uscisse, come detto, era nelle attese. Il pacchetto che fa capo allo stilista è rappresentato tuttora in consiglio d'amministrazione dallo stesso Giammetti. La nota di Lucchini non ha spiegato naturalmente che fine farà il pacchetto uscito dal patto. Secondo le prime anticipazioni, è anche possibile che la quota resti comunque in portafoglio allo stilista e al socio per un paio d'anni. Il testo del presidente del patto ha reso noto che Valint ha utilizzato la finestra della disdetta anticipata che si è chiusa sabato scorso e che l'uscita dal patto ha effetto dal 31 maggio prossimo e niente più.

Ci potrebbero essere però più soluzioni teoriche per la sistemazione della quota Valint. Secondo alcune fonti finanziarie, la soluzione non appare urgente e non arriverebbe quindi a breve: i soci, ora ricompattati, appaiono infatti concentrati soprattutto sulla rinnovata strategia media della holding e sulla sua prossima riorganizzazione. La prima soluzione, forse la più probabile, è che gli attuali grandi azionisti della finanziaria comprino la partecipazione pro quota. La seconda è che le azioni escano dal patto, rimangano congelate per un paio d'anni e, alla fine, Valentino e Giammetti vendano le azioni a terzi.

Ma si potrebbe prefigurare una terza via, anche se appare la più remota vista la ritrovata stabilità e compattezza dell'azionariato: se gli attuali azionisti fossero d'accordo al 100%, potrebbe entrare un nuovo azionista conferendo una quota analoga a Valint, con lo stesso peso relativo. Ma al momento non c'è nulla di deciso. Anche se non bisogna dimenticare che da tempo si sta parlando di una fusione tra Hdp e Rcs. Una cosa che la società guidata da Romiti sta valutando e che aprirebbe le porte della Borsa alla Rcs e possibilmente all'ingresso di nuovi soci, come Salvatore Ligresti. Il quale per ora aspetta alla finestra.

## sai-fondiarina

## Gavazzi o Ciani, duello al vertice

**MILANO** Accordo vicino tra Fondiaria e Sai per la fusione, che potrebbe avere il libera dei due consigli d'amministrazione forse già entro la fine della settimana, in vista dell'assemblea di Firenze del 30 maggio. Ma resta da sciogliere la posizione dell'attuale amministratore delegato della compagnia fiorentina, Roberto Gavazzi, nel nuovo polo assicurativo. I soci fiorentini vorrebbero che Gavazzi conservasse le deleghe operative, mentre la compagnia di Ligresti e i «cavalieri bianchi» (Jp Morgan, Interbanca, Francesco Micheli, Commerzbank e Mittel) potrebbero puntare ad estrometterlo affidando i pieni poteri a Carlo Ciani, attuale amministratore delegato di Sai. Tuttavia, nel caso di muro contro muro, la scelta potrebbe cadere su un manager di rilievo che possa in qualche modo garantire tutti. Un elenco che include anche Lino Benassi, ex amministratore delegato di IntesaBci e di Ina.

Di certo le parti in campo, dopo le decisioni del tribunale di Firenze e della Consob, puntano a una chiusura amichevole del contenzioso, iniziato il primo luglio dello scorso anno, prima dell'assemblea dei soci di Firenze di fine mese. Una doppia svolta, sia sul fronte giudiziario sia su quello della Commissione di Borsa, che ha spuntato le armi a disposizione dei fiorentini. Non a caso anche il rapporto di concambio è adesso di 3,8-3,9 titoli Fondiaria per ogni azione Sai. Vale a dire sugli stessi livelli di concambio sui quali scommette il mercato in caso di fusione.

Ieri a Piazza Affari Fondiaria ha chiuso con un flessione dell'1,06% per un prezzo di riferimento di 4,74 euro (-4,74% a 4,4 euro le risparmio); Sai è scivolata del 2,89% a 18,371 euro (-2,43% a 18,21 euro le rnc). Gli advisor, Jp Morgan per Sai e Lehman Brothers per Fondiaria, stanno lavorando per chiudere la partita definitivamente, dopo un braccio di ferro durato quasi un anno. E, in caso di una nuova, clamorosa rottura delle trattative, i «cavalieri bianchi», che hanno poco meno del 30% di Fondiaria, sono pronti a votare una loro lista, mandando a casa il consiglio di amministrazione guidato da Gavazzi e dal presidente Alberto Pecci.

Con la scelta dell'ex manager della Siemens si completa la prima tornata per la nomina delle cariche nelle società statali. Alle Fs Cimoli potrebbe essere ridimensionato

## Gasparri benedice Sarmi alle Poste, ora tocca alle Ferrovie

**MILANO** Con la designazione di Massimo Sarmi alle Poste, si è completata la prima travagliata tornata di nomine ai vertici delle aziende controllate dallo Stato. Sarmi, ex manager della Siemens, ha ricevuto ieri la benedizione del ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri. «Condivido - ha detto Gasparri - la scelta del ministro Tremonti di indicare come amministratore delegato di Poste Italiane Massimo Sarmi. È una decisione rispettata alla quale il Ministero delle Comunicazioni non interviene direttamente in quanto esercita il ruolo terzo di Autorità di regolazione del settore ma che personalmente condivido: si tratta di persona capace, competente e con un curriculum professionale di alto profilo».

Dopo il giro di poltrone alla Rai, Finmeccanica, Enel, Eni e, come detto, Poste, si prepara il turno delle Ferrovie dello Stato. Giancarlo Cimoli, amministratore delegato e presidente, potrebbe essere ridimen-

sionato. È vero che Cimoli ha incassato i complimenti del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sul bilancio 2001, ma difficilmente potrà mantenere la doppia carica. A lui dovrebbe essere affiancato o un nuovo presidente o un amministratore delegato.

Ad aprire la nuova stagione delle nomine era stata, nel febbraio scorso, viale Mazzini. A seguire, era stata la volta di Finmeccanica, dove la diarchia composta da Roberto Testore (ex amministratore delegato di Fiat Auto) e Pierfrancesco Guarguaglini, ha sostituito il duo formato da Alberto Lina e Giuseppe Bonino, con quest'ultimo andato a ricoprire la carica di amministratore delegato in Fincantieri lasciata dallo stesso Guarguaglini.

Alla presidenza della Tirrenia il tesoro aveva nominato invece Carlo Tamburi, ex condirettore della finanza Iri che nell'ottobre 2000 fu chiamato al ministero di via XX settembre da Mario Draghi, come dirigente generale per finanza e privatiz-

zazioni. Il momento clou era arrivato invece a metà maggio, con la designazione da parte del Tesoro dei nuovi vertici Enel e Eni. Dopo settimane di indiscrezioni e toto-nomine, a sorpresa era stato sostituito Franco Tatò con Paolo Scaroni al timone del gruppo elettrico (con Piero Gnudi presidente).

All'Eni Vittorio Minicato aveva incassato il gradimento dei mercati e mantenuto la poltrona di amministratore delegato. È stata di pochi giorni fa, invece, la designazione per la Ragioneria generale dello Stato di Vittorio Grilli al posto di Andrea Monorchio, passato alla presidenza della Infrastrutture spa.

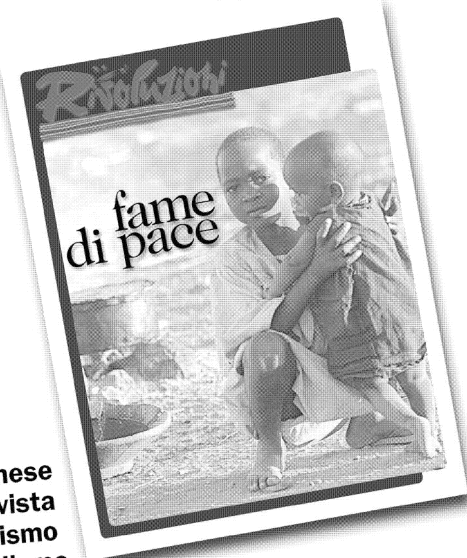
Infine le Poste, con la nomina dei nuovi vertici. Ora l'attenzione, come stoltamente, si sposta sulle Ferrovie dello Stato. I pronostici sono per uno sdoppiamento, nell'ambito della holding, della carica di presidente da quella di amministratore delegato, oggi accorpate nelle sole mani del presidente Giancarlo Cimoli.

## Anche la Toscana avrà la sua Silicon Valley

**FIRENZE** Un grande centro di sviluppo dell'economia digitale nel cuore della «Arnovalley», nell'area metropolitana fiorentina, proprio come è avvenuto nella Silicon Valley statunitense. Un sistema di incubazione di imprese tecnologiche e un programma di scambio di giovani di talento. Sono gli argomenti affrontati dall'Assessore alla Nuova economia del Comune di Firenze, Simone Tani, a Stanford (Stati Uniti). «L'obiettivo - ha detto Tani - è quello di capire come fare leva sugli elementi di forza del tessuto sociale e istituzionale, per favorire la crescita economica e tecnologica delle comunità, proprio come è avvenuto a Silicon Valley». «I modelli economici vincenti saranno quelli

che riusciranno a coniugare opportunità tecnologiche e un modello di coesione forte e dinamico. Il capitale sociale di una comunità non è un freno, ma deve essere un grande elemento di sviluppo, insieme al capitale intellettuale». «La Toscana - ha continuato Tani - similmente alla Silicon Valley, può offrire servizi di molteplici istituzioni pubbliche e private, fondazioni, associazioni, università, soggetti del no-profit e del mondo della cooperazione». L'assessore Tani ha poi rilanciato il sistema di incubazione di imprese tecnologiche: «Un giovane ingegnere con un valido progetto tecnologico ha difficoltà anche a trovare poche migliaia di euro per partire, se non ha la famiglia alle spalle».

## fame di pace



Ogni mese insieme alla rivista Capitalismo Natura Socialismo

Rivoluzioni

IL 26 MAGGIO IN EDICOLA CON Liberazione